Anno 50.° N. 6

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 6 gennaio

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C., Udine, Via della Posta N. 7, Via S. Paolo, 11 e sue succ.

Conto corrente colla posta

L'avanzata russa in Bucovina - Le colline di Czernovitz occupate

La Germania in difesa dell'umanità! - L'alta sicura parola del gen. Joffre

UN ALTRO DECRETO SUL PRESTITO AL 5 PER CENTO

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

La pressione russa dalla Bessarabia

PIETROGRADO, 4. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« **Fronte occidentale.** — *I tedeschi hanno tentato di traversare la Dvina nella regione di Elisenhof, ma sono stati respinti dal nostro fuoco; sono stati pure costretti alla fuga altri tedeschi vestiti con mantelli bianchi mentre operavano un tentativo di avvicinarsi alla nostre trincee, nella regione di Tzargrad.*

« *Nella regione sul corso medio dello Strypa, le nostre truppe, dopo avere passato la linea di difesa dei reticolati di fili di ferro, hanno occupato parte delle trincee nemiche ad est del villaggio di Bielavietze ed hanno preso d'assalto una forte opera isolata*

« *A nord di Czernovitz abbiamo occupato una linea di trincee nemiche. Qui sono stati respinti contrattacchi nemici dal fuoco concentrato della nostra artiglieria la quale ha inflitto al nemico grandi perdite.*

« Fronte del Caucaso. — *Nessun cambiamento.*

Gli austriaci hanno sgombrato Czernovitz?

PARIGI, 5. — Si ha da Pietrogrado: *Si annunzia all'ultima ora che gli austriaci hanno sgombrato Czernovitz essendosi i russi successivamente impadroniti di tutte le alture dominanti la città.* (Stef.)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 5. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale del 4 dice:

« La battaglia nella Galizia orientale continua. Il nemico proseguì ieri con grandi forze i tentativi di rompere il nostro fronte presso Toporoutz sulla frontiera della Bessarabia.

« Gli attacchi russi furono respinti dovunque in parte con lunghi sanguinosi corpo a corpo. Questi furono particolarmente accaniti nelle trincee sconvolte presso la Casa del Forestiero ad est di Rarantze.

« Gli attacchi nemici a nord-est di Okna e contro la testa di ponte di Ouscieszko fallirono, come i tentativi rinnovati dai russi con grande tenacia di penetrare nelle nostre trincee nella regione a nord-est di Boutchatch.

« Sull'Ikwa superiore le truppe del gruppo degli eserciti federali di Boehm Ermolli abbatterono un aeroplano. I due ufficiali che lo montavano furono fatti prigionieri.

« Sulla fronte balcanica nulla di nuovo ». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 5. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Sul teatro occidentale duelli di artiglieria; combattimenti di mine su parecchi punti del fronte.*

« *Sui teatri orientale e balcanico la situazione è immutata* ». (Stefani)

GLI AVVENIMENTI IN ORIENTE

I combattimenti sulle fronti del Montenegro

ROMA, 5. — Il consolato del Montenegro comunica il seguente dispaccio:

« Cettigne, 31. — (Ufficiale) *Sulla fronte orientale, verso Moicovatz il combattimento durò tutto il giorno con grande accanimento, ma tutti gli attacchi nemici furono respinti.*

« *Nella direzione di Deciane-Plava, dopo ricevuti rinforzi, attaccammo il nemico e riprendemmo le posizioni di Bochicemic. Il nemico fu cacciato verso Deciane* ». (Stef.)

I bulgari saccheggiano villaggi greci

PARIGI, 5. — Il comunicato sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

« *Distaccamenti bulgari saccheggiarono alcuni villaggi alla frontiera greca. Nulla da segnalare sulla nostra.*

Il comunicato sulle operazioni dell'esercito dei Dardanelli dice:

« *Cannoneggiamento meno vivo durante le giornate del 2 e del 3. Nessun avvenimento importante da segnalare* ». (Stefani)

Sul Tigri e ai Dardanelli

BASILEA, 5. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

« Sulla fronte dell'Irak, tutti i tentativi dei distaccamenti nemici di Aligarbi per portare soccorso alle truppe di Kutelamara, furono respinti.

« Sulla fronte del Caucaso, all'ala sinistra, fuoco intermittente di fanteria ed artiglieria. Niente altro da segnalare.

« Sulla fronte dei Dardanelli, nella notte dal 2 al 3 corrente, una torpediniera nemica lanciò alcune granate in direzione di Ariburnu, poi si ritirò. Presso Seddulbahr e Tekkeburnu nella stessa notte un incrociatore, e il 3 corrente due incrociatori, bombardarono le nostre posizioni durante qualche tempo. La nostra artiglieria colpì due volte un incrociatore. Nel pomeriggio l'artiglieria nemica aprì improvvisamente il fuoco contro il nostro centro e la nostra ala sinistra. La nostra artiglieria rispose energicamente. Nel mattino successivo le nostre batterie costiere bombardarono a intervalli i punti di sbarco di Seddulbahr e di Tekkeburnu, facendo allontanare due navi di trasporto e provocando un incendio ». (Stef.)

Vedi, in terza pagina il " Comunicato ufficiale "

Le quattro note di Wilson per l'affondamento del " Persia "

LONDRA, 4. — Il «Daily Express» ha da New York:

Il segretario di Stato Lansing annunzia che gli Stati Uniti indirizzerebbero probabilmente quattro note, non soltanto all'Austria ed alla Germania, ma anche alla Bulgaria ed alla Turchia, relativamente all'affondamento del piroscafo « Persia ».

« *Secondo una notizia qui ricevuta, il sommergibile che affondò il* «Persia» *sarebbe di nazionalità turca.*

WASHINGTON, 5. — *Wilson e Lansing si occupano attivamente del siluramento del Persia. Prenderanno una decisione quando possederanno tutte le informazioni.* (Stef.)

L'efficace risposta di sir Grey all'accusa del governo germanico per l'affondamento d'un sottomarino

LONDRA, 5. — *Un Libro Bianco pubblicato oggi contiene il memorandum col quale la Germania reclama la messa in istato di accusa per assassinio dell'equipaggio dell'incrociatore ausiliario britannico* Baralong, *che nell'agosto scorso affondò in vista della costa d'Irlanda un sottomarino tedesco. Il memorandum contiene l'accusa di inumanità contro la marina britannica. Le circostanze di fatto contenute nel memorandum sono state ricordate nel recente discorso di Bethmann Hollweg al Reichstag.*

Sir E. Grey in data 14 dicembre risponde:

« *Il Governo di S. M. nota con soddisfazione, sebbene con sorpresa, la viva premura oggi manifestata dal Governo tedesco per la difesa dei principii delle guerra civile e il suo vivo desiderio di vedere applicare legittime punizioni a coloro che a tali principii trasgrediscono. E' vero che l'incidente il quale tutto ad un tratto fa tornare alla memoria del governo tedesco l'esistenza di principii di questa natura, è uno di quelli nei quali i pretesi criminali si trovarano ad essere inglesi e non tedeschi, ma il governo di S. M. non suppone neppure per un solo istante che si voglia indebitamente restringere la portata dell'inchiesta giudiziaria.*

« *E' evidente che scegliere la questione del* Baralong *come oggetto speciale di una inchiesta, sarebbe il colmo dell'assurdità. Anche supponendo che le allegazioni accettate dal governo tedesco fossero accettate tali quali sono dal governo britannico, ciò che non è il caso, l'accusa portata contro il comandante dell'equipaggio dell'incrociatore britannico* Baralong *è trascurabile in confronto ai delitti che sembrano essere stati commessi con deliberato proposito in terra ed in mare da ufficiali tedeschi contro combattenti e non combattenti* ».

Grey richiama poi l'attenzione sui tre incidenti navali accaduti nello stesso periodo di 48 ore nel quale il Baralong *affondò il sottomarino tedesco, uno dei quali incidenti è l'affondamento* dell'Arabic *e dice:* « *Sembra che questi tre incidenti quasi simultanei rispetto al tempo; e poco diversi rispetto alla loro natura, potrebbero, insieme alla questione del* Baralong, *essere portati dinanzi a qualche tribunale d'inchiesta imparziale, come per esempio in un tribunale composto di ufficiali di marina degli Stati Uniti. Se questa proposta riuscisse gradita, il governo britannico farebbe tutto ciò che è in suo potere per facilitare l'inchiesta e prenderebbe i provvedimenti che la giustizia e le decisioni del tribunale potrebbero esigere. Il Governo britannico non giudica necessario rispondere alla intimazione che i marinai britannici sono colpevoli di inumanità. Secondo le ultime cifre ottenute, vi sono 1150 marinai tedeschi salvati da inglesi, spesso in circostanze difficilissime e pericolosissime. La marina tedesca non ha al suo attivo niente di simile, forse perchè le ne è mancata l'occasione* ».

IL VIBRATO ORDINE DEL GIORNO agli eserciti francesi del generale Joffre

PARIGI, 5. — *Il generale Joffre diresse agli eserciti francesi, in occasione del nuovo anno, un ordine del giorno riassumente l'opera compiuta durante l'anno passato, constatante la grandezza dello sforzo compiuto in Artois, in Champagne e in Woevre.*

« *Nel Vosgi, dice il generalissimo, avete inflitto al nemico scacchi importantissimi, con perdite sanguinose, incomparabilmente più elevate delle nostre. L'esercito tedesco deve ogni giorno diminuire gli effettivi delle risorse. Obbligato a sostenere l'Austria stremata, esso deve cercare su teatri secondari facili e temporanei successi che esso rinunciò a riportare sui fronti principali.*

« *Tutte le colonie tedesche sono isolate dal resto del mondo o cadute nelle nostre mani.*

« *Gli alleati, al contrario, si rinforzano continuamente. Padroni incontrastati del mare possono rifornirsi facilmente, mentre gli imperi centrali esauriti finanziariamente ed economicamente, non contano più che sul nostro disaccordo e sulla nostra stanchezza, come se gli alleati, avendo giurato di lottare ad oltranza, fossero disposti a violare il loro giuramento nel momento in cui è per suonare per la Germania l'ora della punizione, come se i soldati, avendo sostenuti i più rudi combattimenti, non avessero la tempra di resistere, malgrado il fango ed il freddo.*

« *Mentre i nemici parlano di pace, noi non pensiamo che alla guerra ed alla vittoria* ».

Joffre termina facendo voti affettuosi per l'esercito al principio di questo anno, che sarà glorioso per la Francia. (Stefani)

Lloyd George invita gli operai britannici a imitare gli operai francesi

LONDRA, 4. — (Camera dei Comuni). *Discutendosi gli emendamenti alla legge delle munizioni, Lloyd George si è opposto all'abolizione dei certificati di partenza richiesti agli operai. L'abolizione domandata dal* Trade's Unions *ed ha portato all'operaio britannico l'esempio dell'operaio francese che ha abolito precisamente tutti i regolamenti e i divieti dei sindacati per consacrarsi al suo lavoro, aggiungendo che operando in questo modo l'operaio inglese riporterà la vittoria per il suo paese e per l'umanità, la vittoria che sarà la gloria per il movimento degli operai.*

Il " bill " sulle munizioni approvato

LONDRA, 5. — (Camera dei Comuni). *Si approva in terza lettura il* bill *che modifica la legge sulle munizioni secondo i desideri della* Trade's Unions.

L'arruolamento di lord Derby — 851,169 celibi mancarono all'appello

LONDRA, 4. — Il primo ministro Asquith ha annunciato alla Camera dei Comuni le dimissioni di Simon, ministro dell'interno.

Si annuncia che quattro nuove classi reclutate da lord Derby sono state chiamate per l'8 febbraio. Esse comprendono celibi dai 23 ai 26 anni.

LONDRA, 5. — Lord Derby comunicò i risultati della sua campagna per l'arruolamento.

Di fronte ad un totale di 5.011.441 di uomini di età atta al servizio militare, il totale di coloro che si arruolarono, sia per il servizio immediato, che per quello successivo, secondo il sistema di lord Derby, e di quelli rifiutati per cause fisiche fu di 2.829.263.

Restano 2.182.178 fra ammogliati e celibi di età atta al servizio militare.

Il totale dei celibi che avrebbero rifiutato di arruolarsi ascende a 1.029.231, di cui 378.071 necessari allo svolgimento della vita nazionale, mentre 651.160 celibi avrebbero potuto arruolarsi e non lo fecero ed essi sono lungi dal costituire una quantità trascurabile. (Stef.)

Un'esplosione nel parco d'artiglieria a Lione

LIONE, 5. — Una granata esploso accidentalmente nel parco di artiglieria. Otto soldati e un borghese sono morti, 19 soldati e un borghese furono feriti. La produzione non subirà alcuna interruzione. (Stef.)

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

L'energica azione francese nei Vosgi

PARIGI, 5. — Il comnicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *In Artois la nostra artiglieria ha causato sensibili perdite a gruppi di lavoratori nemici nel settore di Chelus. A nord di Arras le nostre batterie hanno effettuato un tiro violento contro le truppe tedesche avvistate nel sobborgo di Roye.*

« *Nei Vosgi tiri efficaci contro le opere nemiche nella regione di Balschviller a nord-ovest di Altkirch. Le trincee avversarie sono state sconvolte ed un deposito di munizioni è saltato in aria* ».

PARIGI, 5. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Durante la notte, dopo violento bombardamento, i tedeschi pronunciarono un attacco abbastanza forte contro le nostre linee, fra la quota 193 e la collinetta di Tahure, ma furono completamente respinti. Nessun avvenimento notevole sul resto del fronte* ». (Stefani).

Sulla fronte belga

LE HAVRE, 5. — Il comitato dello Stato maggiore belga dice:

« *Dopo una notte di calma, la lotta d'artiglieria ricominciò con violenza nei settori di Dixmude e Driegrachten nella mattina. A nord di Steenstraete vi fu un combattimento a colpi di bombe, che si risolse a nostro vantaggio* ».

Il comunicato inglese

LONDRA, 5. — Un comunicato ufficiale dice:—

« *A nord di Armentières ed ha nord-est di Yprès abbiamo ridotto al silenzio due batterie di lanciamine. Abbiamo disperso lavoratori nemici a nord di Albert. Il nemico, dopo un violento bombardamento, ha aperto un vigoroso fuoco di fucileria contro le nostre trincee. Col nostro fuoco abbiamo impedito che l'attacco si sviluppasse* ». (Stefani).

Tedeschi catturati su navi americane rilasciati dai francesi

PARIGI, 4. — I giornali ricevono da Washington:

« *In seguito alle pratiche degli Stati Uniti la Francia ordinò il rilascio di parecchi sudditi tedeschi presi recentemente da un incrociatore francese a bordo delle navi degli Stati Uniti nei paraggi di Portorico* ». (Stefani)

10 mila prigionieri fatti dai serbi internati ad Avezzano

ROMA, 5. — E' pressochè ultimato il trasporto in Italia degli austro-ungarici che erano stati fatti prigionieri dall'esercito serbo. Questi prigionieri si trovavano in condizioni veramente miserevoli. E' stato necessario rivestirli, nutrirli e sottoporli a cure ed attenzioni.

Si ha da Avezzano che sta colà sorgendo un vastissimo baraccamento in legno per diecimila prigionieri nemici fatti dai serbi. Sono già giunti ad Avezzano 150 vagoni di legname ed altri se ne attendono ancora per approntare i ricoveri necessari alla nuova popolazione.

L'odissea di trenta sacerdoti serbi arrivati a Napoli

NAPOLI, 5. — Sono giunti in questa città, diretti all'Asinara, trenta sacerdoti serbi, componenti il clero dell'arcivescovado di Belgrado.

La loro odissea è delle più tristi. Abbandonarono la capitale serba dieci giorni prima dell'occupazione da parte degli austriaci, ed a piedi, soffrendo la fame ed il freddo, si trascinarono, insieme ad altre 35 persone, attraverso le malagevoli strade della Serbia, del Montenegro e dell'Albania, camminando per oltre un mese.

Giunta a Durazzo la comitiva potè finalmente imbarcarsi a bordo di un piroscafo italiano che ora li ha trasportati a Napoli.

La solenne seduta dell'Accademia dei Lincei

ROMA, 5. — Domani 6 gennaio, alle ore 3 pomeridiane, la reale Accademia dei Lincei terrà la solenne adunanza annuale, con l'intervento del luogotenente generale del Re. Il presidente sen. Blaserna riferirà sull'attività dell'Accademia durante il decorso anno e sui risultati dei concorsi a premi del Re, del Ministero dell'Istruzione, delle fondazioni Sella e Carpi. Il socio prof. sen. Rodolfo Lanciani leggerà il discorso accademico, sul tema: «La difesa del confine veneto-istriano sotto l'Impero romano».

Il padre Semeria ammalato

ROMA, 5. — Da qualche tempo scrive il *Messaggero* — l'illustre barnabita padre Semeria che — tornato dall'esilio all'estero al quale lo aveva condannato Pio X — aveva assunto lo ufficio di cappellano presso il Comando supremo dell'esercito col grado di maggiore, è caduto ammalato, e sulla sua salute circolano voci pessimistiche.

Ora persona giunta da Iselle e che si fermò una mezza giornata col padre Semeria, assicura un giornale cattolico della sera, che egli è effettivamente indisposto da circa quaranta giorni, ma non gravemente.

Il Semeria ha dovuto lasciare. . . . . . per recarsi a Villa Neuvè sul lago di Ginevra ove è ospite del sacerdote Druetti, parroco di quella città, e affidato alle cure del dott. Durantini.

I professori che lo hanno visitato attribuiscono il male a stanchezza per intenso lavoro mentale a cui egli si è sobbarcato negli ultimi venti anni come professore, scrittore ed oratore: essi assicurano che mediante il riposo la guarigione sarà prossima e certa.

Nelle associazioni della stampa

ROMA, 5. — Ieri l'on. Andrea Torre ha preso possesso della Presidenza dell'Associazione della Stampa italiana.

L'Associazione sindacale della stampa estera a Parigi votò all'unanimità la nomina a membri d'onore dell'on. Barzilai, di Guglielmo Ferrero, di Gabriele D'Annunzio, Verhaèren, Anatole France, Schroeder ed Raemakers.

I DIECI COMANDAMENTI DELLA GUERRA

Un deputato, che durante sei mesi di campagna come ufficiale si è condotto brillantemente, e che milita nelle file della democrazia, ma è un fervente fautore di una politica di energie nazionali, ha redatto i seguenti dieci comandamenti della guerra, che pubblichiamo tanto più volentieri in quanto rappresentano precisamente ciò che anche noi pensiamo e vogliamo in questo momento decisivo per l'avvenire d'Italia.

I.

Ogni italiano dovrebbe pensar sempre che il suo Paese è in guerra, e nessun sacrificio può eguagliar quello dei suoi fratelli che sono in trincea, esposti in ogni momento alla morte. Non vi debbono essere due Italie: quella dove si muore e quella dove si vive e si gode e si è spensierati, come prima. Ognuno deve agire, in tutta la sua vita, nel modo che meglio può giovare alla Patria ed ai suoi fratelli che sono al fuoco. Ognuno deve rivivere in sè il tragico di questa guerra; ed essere, anche se non è vestito di grigio-verde, soldato.

II.

Questa è la guerra da cui non si diserta, mendicando sùbite paci, e transazioni e rinuncie. Sarebbe il disonore, la morte civile della Nazione, e sarebbe, a breve scadenza, danno grave come la sconfitta. La pace non può essere che piena, vittoriosa, sicura, dopochè avremo raggiunto le nostre aspirazioni nazionali e spezzato il pericolo di una egemonia germanica sul mondo. Sol conducendo a fondo la guerra, noi daremo pace durevole e benedetta ai nostri figlioli.

III.

La sconfitta vorrebbe dire nuove terre strappate alla patria, confini ancora peggiori. Ma v'ha di più: l'esistenza nazionale sarebbe compromessa, perduta la nostra indipendenza politica, economica, sociale. Ognuno di noi, tutti noi dovremmo lavorar come cani per pagar ai vincitori indennità e tributi a miliardi, ogni anno; e l'Italia sarebbe una colonia di sfruttamento per la nostra padrona Germania. Qualsiasi sforzo e sacrificio per conquistar noi la vittoria, è sempre un buon affare, in confronto di ciò che soffriremmo, se fossimo vinti.

IV.

Bisogna vincere. La vittoria è sicura, perchè noi ed i nostri alleati abbiamo una grande superiorità in due degli elementi materiali con cui si combattono e si vincono le guerre. Abbiamo il «numero», la superiorità demografica, riserve immense di uomini, mentre i nemici stan logorando le loro. Ed abbiamo la «ricchezza», risorse economiche incomparabilmente maggiori nelle nostre terre, e dal mare di cui siamo padroni. Se eravamo inferiori per un terzo elemento, « gli apprestamenti tecnici », le armi e munizioni, l'attrezzatura delle guerra, ogni dì veniamo riparando ed avremo tra non molto la superiorità anche stromentale. Ed allora la vittoria dovrebbe essere matematicamente sicura, perchè è in funzione appunto l'ultimo dei tre elementi ricordati.

V.

Ma vi son altri elementi, di carattere spirituale, indispensabili alla vittoria. Di fronte al gran nemico, la Germania, che è un blocco ed una unità nella quale s'inquadrano e spariscono gli alleati austriaci e turchi, anche noi dell'intesa dobbiamo essere una unità, ossia una precisa coordinazione di sforzi, per l'intento comune. E questo immenso sistema va considerato nel suo insieme, e noi combattiamo per l'Italia, non solo sulle Alpi e sul Carso, ma anche negli altri teatri della guerra, sui fronti russo e francese, da cui distraggiamo forze nemiche, nei Balcani, dove potremo essere domani.

VI.

Insieme alla coordinazione, occorre la resistenza, ossia la fibra morale, la pazienza e la volontà e la gioia di soffrire, poichè si è sicuri di sboccare, dopo, nella luce della vittoria. Sarebbe un delitto ed una ignominia senza nome se, possedendo tutti, tutti gli altri fattori del successo, ci mancassero quelli che dipendono dalla nostra volontà, e non conducessimo sino alla meta la nostra giusta guerra. In quello sforzo di emulazione, che è il sale di questo conflitto di popoli, noi dobbiamo eguagliare e superare, in tenacia, i nostri nemici.

VII.

Abbiamo, dunque, le condizioni obbiettive della vittoria, e possiamo vincere, « sol che sappiamo volere ». Non deve mancarci, dunque, il viatico prezioso per la vittoria: la fiducia. Chi non ha fiducia non vuole la vittoria, perchè dessa è nostra « sol che sappiamo volere ». *Chi trema nel suo cuore, ed insidia e scuote gli altri cuori,* COSTUI E' NEMICO DELLA PATRIA. Non fiducia, ma certezza abbiamo della vittoria « sol che sappiamo volere ».

VIII.

E con la fiducia possiamo avere l'orgoglio della nostra guerra. Entrati quando la bilancia piegava a favor dei nostri nemici, abbiamo attirato su di noi mezzo milione di uomini, e resa così possibile la resistenza e la ripresa negli altri settori europei. Abbiam fatti trentamila prigionieri e messi fuori di combattimento centomila austriaci. Combattiamo al di là dei vecchi confini. Li abbiamo rettificati strategicamente, a favor nostro, su gran parte del vastissimo fronte. Abbiam superato posizioni ed ostacoli che non hanno riscontro negli altri teatri della guerra. Abbiam dato prova di eroismo, di serietà, di forza. Noi siamo un peso decisivo della guerra. Sente il mondo che, come abbiamo impedito ai tedeschi di andar a Parigi, li abbiamo, entrando in guerra, fermati sulla via di Pietroburgo, e si invoca il nostro aiuto per traversar loro la via di Costantinopoli. Siam noi, gli Italiani, una forza decisiva della guerra.

XI.

Or, se siam fidenti ed orgogliosi, non dobbiamo essere spensierati. Appunto perchè sicura è la vittoria finale, dobbiam guardar in viso, senza veli la verità dura, le prove difficili e lunghe che ci attendono ancora. Perfida è l'illusione; o facilmente tramuta nella depressione degli spiriti. Molti di noi dovranno morire, tutti dovranno a lungo ancor soffrire. Dovranno rinunciare a cose che fino ad oggi credean necessarie, limitare i consumi; dare i loro averi alla Patria; sentire di più il disagio che le industrie della guerra attenuano, transitoriamente, in qualche luogo. Tutto ciò è necessario, ed è, senza confronto meno di ciò che soffriremmo se fossimo vinti. Formidabilmente forti sono ancora i nemici: e ci vorranno molti sforzi per fiaccarli; e vi potranno essere ancora per noi vicende di insuccessi e di minaccie. La fortuna è che noi siamo più forti di loro e l'ultima parola sarà la nostra, anche se ci costerà del tempo ancora.

X.

Gli Italiani sono molto forti e sereni. Debbono continuare ad esserlo; esserlo sempre e di più. La guerra non vale soltanto per acquistare delle terre che son nostre, ma anche per migliorare noi stessi. La guerra deve insegnarci l'esercizio durissimo del dovere. Insegnarci la disciplina. Insegnarci ad obbedire. Tutti sono oggi soldati. In questa milizia è la elevazione del carattere nazionale e la preparazione dei destini del Paese.

LA TONACA E LA DIVISA
in Francia e in Italia

Rivoluzionari e preti - Buonaparte e Brienne - Macdonald - Due severe figure di luogotenenti di Garibaldi - Ricordi personali

Venne già osservato che gli uomini della rivoluzione italiana, nella loro grande maggioranza borghesi, furono educati dai preti.

E' vero: ma l'osservazione non ha peso, poichè, sino alla metà del secolo decimonono, l'istruzione della gioventù, quindi l'educazione, si trovava, in tutta Europa, nelle mani dei preti e frati, o meglio, di tutti gli ordini religiosi di ogni razza e colore.

Come è noto, i gesuiti tenevano il primato.

E così maestri in tonaca ebbero pure gli uomini della rivoluzione francese. I fratelli Robespierre, Saint-Just, Couton ed altri fra i più ardenti demolitori del trono e dell'altare uscirono dai seminari della loro provincia, ovvero da istituti governati o dai gesuiti, o dagli scolopi, o dagli ignorantelli, o dai filippini, ecc. ecc.

Ed anche l'educazione paterna, privilegio dei nobili e dei ricchi, non sfuggiva alla legge comune. E col medesimo risultato. E che magnifico allievo, sotto il loro punto di vista, abbiano fatto i reverendi di Casa Leopardi, tutti noi sappiamo.

Ma il bello si è che, sino alla rivoluzione francese, erano sotto la direzione di ordini religiosi anche i collegi militari, ne' quali preti e frati insegnavano, non solamente lettere, matematica, fisica, ma anche la storia militare, la tattica e perfino la ginnastica.

Mai sino allora, si era così esattamente verificato il detto di San Paolo: *Ecclesia sicut militia*. E San Paolo, che era stato soldato e spadaccino, parlava con cognizione di causa.

Chiesto ad un nostro amico carissimo, che dal Seminario era passato al Collegio militare, quale differenza trovasse fra l'uno e l'altro sistema di vita, ci rispose:

— C'è la differenza che passa fra la tromba e il campanello.

— Cioè?

— Ecco: in Seminario tutto si fa a suono di campanello; nel Collegio militare, tutto a suono di tromba.

**

Il Collegio militare di Brienne, dal quale Bonaparte mosse i primi passi verso la gloria, era retto dai Minimi, ed era retta dai preti dell'Oratorio la Scuola militare di Effiat, che aveva Desaix tra i suoi allievi. Ed anche oggi i preti Minimi e quei dell'Oratorio menano vanto per questi loro alunni grandissimo, l'uno, illustre l'altro.

Figuriamoci se la gloria di Bonaparte e di Desaix dipende proprio dagli insegnamenti ricevuti dai tonsurati di Brienne e di Effiat!

A tutte queste cose noi pensavamo, leggendo di Macdonald maresciallo di Francia e duca di Taranto, uscito alla sua volta dal Seminario di Sedan, e libero e gaio abatino, quantunque figlio di un soldato, sino al giorno in cui gettò via il tricorno per l'elmo della cavalleria pesante.

Macdonald fu un grande originale.

**

I suoi *Ricordi* son ancora uno dei libri più interessanti delle guerre napoleoniche.

Citiamo qualche episodio:

Macdonald nelle guarnigioni di Napoli, di Roma, di Firenze e di altre città italiane aveva messo da parte una bella collezione di quadri, di statue e di oggetti artistici antichi e se la traeva dietro in numerosi furgoni. E fu su questa collezione che, più tardi, si appuntarono gli epigrammi di Suvarow. Macdonald fu per morirne di crepacuore.

A proposito di questa collezione, Macdonald, nei suoi **Ricordi**, la dice *provenant très regulierment de prises de guerre*.

Era stata, cioè, in buona traduzione italiana, *rubata regolarmente*.

La frase di Macdonald ricorda il ragionamento che faceva Augereau, altro ladro emerito:

«Se a questi italiani portiamo sulla punta delle nostre baionette la libertà, immenso bene, ci sarà lecito farci dare da essi, piccolo compenso, qualche quadro, od altro oggetto, per loro ricordo».

Sia detto tra parentesi:

Augereau (e dobbiamo averlo già ricordato in queste cronache) faceva circondare di sentinelle i Monti di Pietà, affinchè non vi entrasse qualcuno, e poi, di notte, li svaligiava per suo conto.

Anche Macdonald passò ai Borboni, ma solamente quando parve perduta qualsiasi speranza di restaurazione napoleonica.

Anzi, un giorno, venne invitato a colazione, a Saint-Cloud, alla tavola di Luigi XVIII, alla quale assisteva anche il fratello, *Monsignore*, che fu poi il reazionario Carlo X.

Cadendo il discorso sulla rivoluzione, Monsignore gli disse:

— «Come mai, voi, di origine nobile, allo scoppiare della rivoluzione, la quale si macchiò di tanti delitti, non siete emigrato, tanto più che eravate ufficiale dell'esercito della vecchia monarchia?»

E Macdonald:

— «Prima di tutto, Altezza, bisogna distinguere: io pure detesto i delitti, ma l'esercito non ne ha mai commessi poichè non ha fatto altro che guardare in faccia i nemici della Francia e combatterli. E poi: come non avrei amata la rivoluzione? Io l'adoro la nostra grande rivoluzione, alla quale devo tutto! Senza la rivoluzione, che cosa sarei io, oggi? Comprende, Altezza, che, se non vi fosse stata la rivoluzione, io, ora, non avrei l'altissimo onore di trovarmi a tavola fra Sua Maestà il Re e Vostra Altezza Reale».

Il rude soldato fu molto più gentile di Sua Altezza Reale, le cui origini risalivano ai principi più cavallereschi del mondo.

E, con questo aneddoto saporitissimo, terminano i *Ricordi* del maresciallo Macdonald.

**

Ma, per ritornare al punto di partenza, e quindi concludere, non solamente una folla di chierichetti e di seminaristi si trasformò in soldati — e che soldati! — anche da noi, durante le precedenti nostre crociate contro l'Austria, ma abbiamo avuto dei condottieri venuti da preti celebranti, da reverendi da messa; brevi: da sacerdoti. E noi abbiamo ancora sotto gli occhi le severe figure di Giuseppe Sirtori e di Achille Sacchi, due luogotenenti di Garibaldi, di primissimo ordine. Avevano celebrate già molte messe, quando si accorsero che non erano chiamati per la via del sacerdozio. Ovvero: in essi l'amor di patria, fu più ardente di quello per la chiesa.

Alberto Mario soleva ripetere che Garibaldi, nel campo di battaglia, *pontificava*. Si potrebbe dire di Sirtori e di Sacchi che *celebravano*. Innanzi alle loro truppe, tenevano la compostezza che si tiene di solito nelle processioni. Indossavano l'uniforme comune, tuttavia c'era qualche cosa di raccolto, di rigido, di ecclesiastico in questi due soldati, i quali, come capitani, si mostravano tanto accorti, e tanto valorosi.

Insomma, dai colli alti e chiusi delle loro tuniche abbottonatissime si traduceva un po' la loro origine. Ah, è proprio vero che *semel abbas, semper abbas*.

E preti che avevano gettata la sottana alle ortiche ne ebbe molti anche la politica, tanto in Francia che in Italia. In Francia, incominciando da Maurizio Talleyrand, un vescovo svescovato e spretato, l'assemblee legislative, nelle sue varie trasformazioni, fu sempre popolata di ex-reverendi; e noi ricordiamo ancora, nella Camera italiana, il barbuto Abignente, che non fu mai ministro, ma che sarebbe diventato vescovo se non avesse abbandonato la vecchia carriera; il serafico Asproni, già canonico nella cattedrale di Nuoro; il buon Merzario, dall'ampia faccia sempre rosa, como quando arcipretava in una cura lombarda, e tanti altri.

Come si vede, dalla chiesa alla milizia e alla politica, è breve il passo. *Ecclesia sicut militia.*

Roma, gennaio 1916.

L'on. 509.

Le disposizioni del governo per la requisizione dei bovini ritenute per il 1916

ROMA, 5. — E' stato disposto che anche per l'anno 1916 restino in vigore le disposizioni per la metodica requisizione bovina per i bisogni dell'esercito, cui provvede, come è noto, una commissione militare assistita da un incaricato del Ministero di Agricoltura.

Tale provvedimento è reso necessario dopo lo sterile esperimento dei campi di concentrazione per la popolazione bovina, campi che produssero un forte deterioramento degli animali da macello e che perciò non risposero allo scopo per cui vennero creati, senza produrre il vantaggio di far tenere sotto mano alle autorità militari grande numero di capi di bestiame.

Colla requisizione metodica si viene a perpetuare durante la guerra una condizione di favore per il nostro patrimonio zootecnico, provvedendo così ad una reale economia del bestiame, in quantochè con tale requisizione si viene a sottrarre al patrimonio nazionale bovino soltanto il 10 per cento della produzione totale, vale quanto dire quella abituale quantità di capi bovini che altra volta dai produttori di molte zone venivano destinati alla macellazione.

Tali ottime disposizioni tuttavia, per ragioni facili a spiegarsi, non riescono ad arginare il rincaro della carne, sia pure cogli enormi acquisti di carni congelate fatti dallo Stato in Argentina e che ormai, per i perfezionati mezzi di trasporto e manutenzioni, giungono in istato perfetto nelle zone di consumo.

I mercati della carne si mantengono sostenuti ed è prevedibile un nuovo aumento dei prezzi, così come sono prevedibili nuovi ritocchi o provvidenze del governo, specie per la macellazione dei vitelli, nei riguardi del decreto del 2 maggio 1915, col quale veniva abbassato il peso vivo per la macellazione da 200 a 120 chilogrammi, tenendo conto delle ragioni di allevamento, in quanto dagli allevatori si dovrebbe poter preparare per l'avvenire un ripopolamento di questa popolazione, che è strettamente connessa alla economia nazionale per il lavoro dei campi e la produzione di molti alimenti di prima necessità.

Ricerche di profughi

L'ufficio ricerche di profughi di Milano comunica:

— Moranduzzo-Foladore Teresa, Recoaro, cerca il marito Foladore Eugenio, elettricista.

—Giuseppe Cova, Milano, via Crocifisso 2, cerca Roncina ved. Cella e figlio Edoardo, che si trovavano a Venezia, e Giovanni Giannoni, tutti profughi da Trieste.

— Emma Franchi, via Palestro, 9, Roma, cerca Giulia Malisan maritata Broili, figlia di Giovanni, del Comune di Carlino, Udine, e che era a Trieste allo scoppio della guerra.

— La famiglia Silvio ed Elisa Naccari, via G. Lanza, 31, Casale Monferrato, cerca Cesare e Andreina Pasquali con due figlie, Jole e Argia, partiti da Trieste.

— Luigi Cvidino profugo da Trieste, attualmente nell'84 fanteria, plotone autonomo, Firenze ricerca Basilio Fasil, Giacomo Gei e Vittorio Piccinini di Trieste.

Cronaca Provinciale

Da TARCENTO
Pacco del soldato

Ci scrivono 4 (n):

Nel giorno di Natale, il Comitato di Azione Civile ha preparato e fatto distribuire ai degenti dell'Ospedale e ai convalescenti del Convalescenziario (oltre 700) un pacco natalizio, che è stato assai gradito.

Ha contribuito all'iniziativa in modo cospicuo la signora Camavitto Olga, inviando al Comitato 150 di tali pacchi. E va pure notata l'offerta del comm. Primo Bonacossa in lire 100.

Vi è stato per la parte finanziaria, il concorso delle due serate al Teatro Sociale, e la raccolta delle offerte tra i commercianti.

A questi il Comitato d'Azione Civile s'era rivolto, invocandone un generoso contributo, in vista dei vantaggi commerciali portati dalla guerra anche a Tarcento, e in sostituzione delle abolite regalie natalizie.

Ecco l'elenco delle offerte dei commercianti:

Toneatti Antonio due scattole di biscotti, eredi Busulini kg. due e mezzo cioccolatta e 8 bottiglie marsala, Bertossi due bottiglie di marsala e kg. mezzo di ciocolatta, ved. Patriarca kg. 10 di pere, Bernardi Giorgio lire 30, Di Qual G. B. un pacco calze, Di Biagio P. lire 1, Marchetti U. un paio di calze, Mosca G. lire 5, Cossio Virgilio lire 5, Azzolini A. lire 20, Morelli E. e G. un pacco cartoline, Job Giovanni lire 2, fam. Demonte due bottiglie di vino, Job Gregorio 4 bottiglie tra Wermouth e marsala, De Carli lire 50, Nardini C. una scattola di biscotti, un pacchetto caramelle e cioccolatto, farmacia Mugani lire 10, Barbieri L. un chilo di biscotti, Di Chiano 2 fiaschi di vino, Nimis Pietro due panettoni e focaccie, Pontelli (spaccio) lire 1, Bellini 2 passamontagne Job Lino una bottiglia Valpolicella, Toffolo R. 12 fazzoletti, Morgante e Beltrame 36 fazzoletti, Cressatti e Armellini 1 scattola di biscotti e vino, cav. G. B. Serafini 12 bottiglie marsala, Comini 1 bottiglia marsala e lire 2, Steffanutti D. scattole con diversi oggetti, Caffè Nigris 2 bottiglie di vino, Caffè Grillo 1 bottiglia di Vermouth e granatina, Sala U. 4 bottiglie e 2 fiaschi marsala, Tomada G. due latte di biscotti, Benzi G. 2 bottiglie di vino, Volpe Val. lire 3 e due fiaschi di vino, Volpe Pietro Manarin due bottiglie di vino, Morelli L. cent. 50 e 20 cartoline, Pattini S. 4 bott. di vino e 4 fiaschi, Pascoli Guid. un fiasco di vino, Coianiz Costantino sei fiaschi di vino comune, Lendaro C. tre bottiglie e un fiasco di vino, Ciardi S. sei bottiglie di vino, Fachini un cestello di fichi secchi e una scatola di biscotti.

Da FAGAGNA
Comitato di assistenza civile - La morte di un vecchio patriota

Ci scrivono 4:

Questo Comitato di soccorso per le famiglie dei militari richiamati, istituito il 1 giugno 1915, nei suoi sette mesi di esistenza, ricevette offerte come segue:

Mese di giugno incassate lire 1195.80, luglio 235.75, agosto 258.55, settembre 87, ottobre 96.20, novembre 402.50, dicembre 445.05.

Totale lire 2720.85.

Tutta questa somma è stata dal Comitato distribuita in sussidi mensili (dalle 5 alle 15 lire) alle famiglie povere dei richiamati e cioè si distribuirono:

Nel mese di giugno lire 116.50, luglio 279, agosto 488.10, settembre 426.35, ottobre 336.80, novembre 351.30, dicembre 295.70.

Totale lire 2293.75.

✱ L'altroieri a 83 anni è morto l'imprenditore edile Pietro Nardone, che sorto da umili natali seppe conquistarsi mercè il lavoro indefesso e la scrupolosa onestà, una agiata ed invidiabile posizione sociale.

Fu sempre ardente patriotta e durante i tristi anni del servaggio austriaco, rese ai cospiratori grandi servigi, riuscendo sempre, mercè la sua astuzia a salvarli dalle grifagne mani della sbirraglia.

Ieri seguirono i suoi funerali che riuscirono una solenne manifestazione di stima e di rimpianto al buon estinto.

Seguivano la salma i figli, i parenti, e un lungo stuolo di amici e conoscenti.

Dopo le esquie nella chiesa parrocchiale la salma venne calata nella tomba di famiglia.

Alla memoria del buon Pietro un reverente saluto; ai congiunti le nostre condoglianze.

Da TOLMEZZO
Cattedra ambulante di agricoltura

Ci scrivono, 4 (n):

In assenza del prof. Grinovero, titolare di questa sezione di Cattedra, chiamato in servizio militare, la Direzione Provinciale della Cattedra Ambulante di Agricoltura avverte che per consultazioni agrarie gratuite, od altre richieste di indole agraria, sono fissati i seguenti recapiti mensili: Tolmezzo, secondo e quarto lunedì; Villa Santina, ultimo venerdì del mese (presso i rispettivi municipi).

In detti giorni e località un professore d'agraria sarà a disposizione di coloro che desidereranno di rivolgersi.

Inoltre i Comuni, le Latterie Sociali e gli Agricoltori possono rivolgersi alla Cattedra di Udine (Direzione provinciale) per qualunque bisogno in fatto di agricoltura, come anche per richiedere conferenze, sopraluoghi, ecc., e la Cattedra cercherà di venire incontro ai loro desideri, compatibilmente con le circostanze del momento.

Da BUIA
Consiglio comunale

Ci scrivono 4 (n):

Sabato 8 alle ore 2 pom. il nostro Consiglio comunale si riunirà in seduta straordinaria per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Ratifica delibera d'urgenza della Giunta per prelevamento di somma dal fondo di riserva.

2. Ratifica delibera d'urgenza per operazioni di storni da vari articoli di bilancio.

3. Ratifica delibera d'urgenza relativi ai provvedimenti finanziari per riparare deficit di cassa.

4. Ratifica delibera sui provvedimenti relativi alla Gestione Dazio consumo per l'anno 1916 e e approvazione del capitolato di servizio.

5. Comunicazione della decisione della Giunta Pr. Amm. del 22 dicembre 1915 circa il mutuo deliberato per arredamento locali scolastici.

6. Approvvigionamento ghiaia e manutenzione strade. Provvedimento.

7. Discussione ed approvazione del bilancio preventivo 1916 e delibere speciali relative alle variazioni.

Da SAN DANIELE
I caduti per la Patria

Ci scrivono 5:

Venti sono i concittadini che diedero la lor vita per la grandezza della Patria. Eccone i nomi:

Molinaro Giovanni Domenico, Midena Lodovico, Midena Leonardo, Zanutto Gabriele di Villanova, Di Sante Pietro, Caraffa Carlo Nino, Narduzzi Pietro Antonio, Gallino Giuseppe Romanin, Minciotti Giuseppe fu Pietro, Azzolini Albano, sergente, Sgolfo Giovanni Filip, Floreani Pietro, Fornasiero Giuseppe, Patriarca Pietro, Triadori Giovanni, Toppazzini Giovanni, Moroso Pietro Lessi, Sivilotti Alfonso, Masotti Giovanni di Villanova, Mion Domenico.

Da RAGOGNA
Sul campo della gloria

Ci scrivono 5:

Ecco i nomi dei 16 compaesani caduti sul campo della gloria:

Nutta Gio Batta, Indri Domenico, Ornella Edoardo, Pellis Raule, Simeoni Attilio, Fannoni Lino, Candusso Giuseppe, Buttazzoni Benedetto, Conzalfi Guido, Pellis Lino, Ciani Pietro, De Cecco Francesco Virginio, Prolongo Paolo, Pascoli Nueppi Canciano, Pidutti Giuseppe, Pascoli Nueppi Tiziano.

Da CORMONS
Le risposte dei Sovrani agli auguri del sindaco.

Ci scrivono, 4 (n):

Ecco le risposte ai telegrammi di augurio presentati dal Sindaco a nome della popolazione in occasione del capo d'anno.

«A. V. S. I. ed a codesta cittadinanza la Regina Madre manda dal cuore sue più vive grazie per sinceri auguri inviatile con devoti sentimenti nella ricorrenza del nuovo anno che saluta Cormons redenta ed italiana.

Il Cavalier d'Onore: *Guiccioli* ».

«S. M. ha molto gradito i cordiali auguri, che cordialmente ricambio, con i migliori voti per codesta città.

Mattioli ».

«Riconoscente per cortese saluto e per i voti di codesta cittadinanza, prego V. I. rendersi interprete del mio grato animo. Generale *Cadorna* ».

«Ringrazio sentitamente V. I. e codesta cittadinanza del pensiero cortese e dei patriottici voti.

Salandra ».

«Ricambio l'augurio alla cara città dalla quale è cominciata e proseguirà trionfalmente fino alla mèta la nuova storia d'Italia. *Barzilai* ».

«Raccogliendo coll'animo pieno di fede il patriottico auspicio di vedere celebrata sul Campidoglio la santa vittoria della Patria, Roma contraccambia alla figlia ricongiunta alla madre, affettuosi, cordialissimi auguri.

Sindaco *Prospero Colonna* ».

CRONACA GIUDIZIARIA
Tribunale di Udine
(UDIENZA DEL 5 GENNAIO)

Presidente: Turchetti; giudici: cav. Rieppi e Zozzoli; P. M. Tacconi; cancelliere Bertuzzi.

Vino bevuto e vino in fiaschi

La ditta Colautti, nell'ultimo trimestre dell'anno testè finito aveva assunto alcuni operai alle proprie dipendenze, avendone bisogno per lo scarico dei vagoni alla stazione ferroviaria. Fra questi nuovi operai assunti vi era anche certo Emilio Santi, di Luigi, di anni 32 di Udine, abitante a S. Rocco. Contro costui vennero, nel mese di novembre, elevati dei sospetti ch'egli bevesse del vino, prendendolo dalle botti o dai fiaschi che si trovavano nei vagoni ferroviari. Dopo qualche tempo cominciarono a mancare dei fiaschi di vino, ed alcuni operai e ferrovieri, vollero venire in chiaro della cosa.

La sera del 10 dicembre scorso, verso le 21 videro che da un vagone che conteneva fiaschi di vino, due o tre individui asportavano numerosi fiaschi.

Un operaio che si trovava nascosto nell'interno del vagone uscì improvvisamente dal suo nascondiglio, ed allora i ladri si diedero a precipitosa fuga. Uno solo di essi venne riconosciuto e fu quindi arrestato: l'odierno imputato Emilio Santi. Egli non aveva nessun fiasco con sè e negò recisamente ed energicamente di essere partecipe del furto.

Dopo dieci giorni di arresto preventivo venne rimesso in libertà, ma continuò però l'istruttoria a suo carico e venne mandato innanzi al Tribunale con tre capi di imputazione: di aver bevuto vino preso dai vagoni ferroviari, di aver rubato dei fiaschi di vino che si trovavano nei vagoni ferroviari alla stazione di Udine, e di aver ricevuto un gilet e un paio di calzoni militari provenienti da un furto.

L'imputato alla pubblica udienza si mantiene completamente negativo per tutti e tre i capi d'imputazione. Per quanto riguarda il gilet ed i calzoni militari dice che li aveva trovati abbandonati sulla strada a breve distanza da Cormons.

Due testi confermano pienamente le imputazioni per quanto riguarda il vino.

Il P. M., convinto della verità delle imputazioni, chiede che Emilio Santi venga condannato alla reclusione per mesi cinque e giorni 15.

Il Tribunale riduce la pena ad un mese e 25 giorni di reclusione, applicando in favore dell'imputato la condanna condizionale per cinque anni.

L' imputato era difeso dall' avv. Zagato.

CRONACA CITTADINA
Comitato di assistenza civile
La lista delle offerte

Somma precedente lire 156,096.91.

Famiglia conti Florio (seconda offerta) lire 1000, ditta Muzzati Magistris e C.o lire 400 così ripartite: rag. Girolamo Muzzati lire 200, Magistris Pietro 100, Vuga Giuseppe 100, Luigia Ferigo e colonnello Luciano Ferigo (in morte del rag. Camillo Andreoli) lire 25, conte Antonio di Trento (per il 1 semestre 1916) lire 600, direttore prof. R. Scuola Tecnica (Roberto Lazzari, Ines Codara, Giorgio Petronio) quale quota del mese di dicembre lire 10.

Amministrazione del giornale la «Patria del Friuli» lire 1492.

Totale lire 159.633,91.

Oltre alle contribuzioni già fatte si sono assunti di versare per la durata della guerra una quota mensile i signori dott. Giulio Antonibon lire 10.

Le offerte si ricevono presso il Cassiere Segretario del Comitato dott. Virginio Doretti (municipio), presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e presso i Giornali cittadini.

Per i prigionieri di guerra ed internati italiani in Austria.

Offerte Pro Prigionieri di guerra e internati italiani in Austria:

Margherita Gropplero Ciconi L. 10 — Luisa Rochis Del Giudice L. 10

Ernesto Carena (Firenze), L. 20.

L'offerta del dottor Carena è accompagnata da queste parole: «Desiderando il mio adorato Alberto, che il residuo della sua paga da soldato venisse versato in beneficenza, dopo la sua morte, mi pregio inviarle lire 20 pro prigionieri nostri in Austria ».

Sul Sabotino, in un assalto accanito, cadde colpito Alberto Carena, allievo ufficiale. Il povero Alberto, purissima anima calda e vibrante di italianità, fu raccolto sul campo e trasportato all'Ospedale Toppo di Udine, e poscia in quello di Pavia. Quivi si spense, incuorando i parenti a non piangerlo, *poichè alla patria egli aveva dato con infinita dolcezza i suoi giovani anni*. La salma del giovane eroe fu trasportata a Firenze, ove furono fatti solenni e commoventi funerali.

Offerta pervenute al "Giornale di Udine,,

Emilia e Pietro Saltorio offrono lire 100 (settima offerta) all'Assistenza Civile.

Pro scaldarancio

In seguito a vivo interessamento dell'Istituto Nazionale di Milano per la difesa dal freddo, si fa preghiera a voler consegnare le vecchie targhette di biciclette, motociclette ed automobili all'Esattoria comunale (Cassa di Risparmio) che, a raccolta compiuta, verranno spedite al predetto Comitato a favore dello scaldarancio.

Beneficenza

Pervennero alla Congregazione di Carità lire 50 quale elargizione degli egregi signori co. Mary e Giuliano di Caporiacco per onorare la memoria della compianta signora co. Bianca Manzoni di Caporiacco.

La Presidenza della Congregazione porge i più sentiti ringraziamenti.

61 — Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato
Romanzo di CARLO MÉROUVEL

osate confessarmi — ella disse. — Vi giudicavo migliore! Abbandonarmi! Quale infamia!

— Il mondo ne è pieno — ribattè il giovane.

Elena sussultò come se fosse stata punta da uno scorpione, talmente il colpo andava al segno.

Giorgio salutò il signor di Ruevres con la solita urbanità, fece alcuni passi con lui sulla spiaggia, diede a pretesto l'ora, e si allontanò.

— Ah! zio mio — disse Elena a braccetto al duca — quanto sono infelice!

— Ricusa?

— Esita almeno! Tutto è perduto!

— Non ancora — disse di Ruevres. — Aspettiamo. E del resto che mal ci sarebbe?

— E se io lo amassi!

— O gioventù — esclamò scherzosamente il duca — quanto sei debole!

E soggiunse, chinandosi sotto l'ombrellino della sua nipote — ti credevo più astuta.

Ella non rispose che con un sospiro.

XVII

DI BREYNES

VEDE UN MEZZO DI SALVEZZA

Il marchese Roberto di Breynes era un uomo d'azione.

Con lui un progetto, risoluto che fosse, non andava per le lunghe.

Appena ebbe lasciato Giorgio di Kerhoet, si diresse verso la posta.

Vi trovò tutto un pacco di reclami e di minaccie.

Il suo cielo era al burrascoso.

Non aveva tempo da perdere. Era vicino lo scroscio del fulmine.

Se la fortuna doveva salvarlo, doveva manifestarsi al più presto.

Fatto l'esame, si riparò il capo sotto un parasole di tela cruda e ci avvicinò infretto verso le prime case del villaggio.

Fu l'affare di venti minuti.

— Il dottor Montel? — domandò a un contadino che sbadigliava sulla soglia della sua casa.

— Il dottore? — disse il villico. — Lì, dinanzi a voi, a cinquanta passi. Ci siete in un baleno.

— Grazie.

Infatti, Di Breynes riconobbe dai rosai che coprivano le mura da cima a fondo, la casa che il signor di Kerohet gli aveva descritta in poche parole.

La barriera che dava sulla strada era aperta.

Il dottor Montel non aveva paura dei ladri. In casa sua entrava chi voleva, come in chiesa.

Il marchese esaminò a suo bell'agio il giardino compreso fra la facciata e il muro di cinta, gli annessi di servizio, dove un cavallo bianco libero nella sua stalla mostrava il pacifico capo dalla finestrella della scuderia, ma non vide alcun servitore.

E nonpertanto la porta della casa era aperta come la barriera.

Di Breynes aspettò un minuto e si decise ad entrare nel vestibolo.

Il padrone della casa non doveva essere lontano, poichè il suo cavallo si riposava.

— Ehi! di casa! — gridò il marchese.

Nessuna risposta.

Volse gli occhi intorno.

Il vestibolo era guarnito di panchine di quercia sulle quali un cliente poteva aspettare.

A destra, un gabinetto di studio, senza dubbio quello del medico, comunicava con quel vestibolo da un uscio socchiuso.

Dall'altra parte c'era la cucina guarnita di casseruole di rame rilucenti e ben forbite, con un camino ad alari grossolani di ferro lucidato.

Il marchese potè esaminare il tutto a suo bell'agio.

Non c'era nessuno.

Nell'andare verso il gabinetto, gli parve di udire un gemito.

Qualche malato in consulto.

Frattanto non parlavano.

Poi più nulla.

Di Breynes era padrone in quella casa dove non si udiva che il ronzar delle mosche.

Dopo una breve aspettativa, si decise a battere all'uscio del gabinetto, e non ricevendo risposta, lo aprì del tutto.

Allora un commovente spettacolo gli si offrì allo sguardo e lo fece a bella prima ritrarsi indietro.

Il dottore, rovesciato sopra un'ampia poltrona, col capo sulla spalliera, rantolava come un agonizzante al suo ultimo anelito.

Con la mano sinistra cercava, con movimenti a sbalzi, di cacciarsi via dagli occhi le nubi che li offuscavano, mentre la destra, aggrappandosi ad un bracciuolo della poltrona, tentava un supremo sforzo per sollevare quel corpo acciaccato e fulminato da un colpo apopletico.

Sulla scrivania, dinanzi a lui, un foglio di carta, ricoperto di recente scrittura, attestava che il malore lo aveva sorpreso mentre scriveva.

Accanto a quella carta, sopra una busta grigia, leggevasi questa soprascritta, di un carattere pesante ma leggibilissimo.

«Alla signora contessa di Kerhoet per esserle consegnato dopo la mia morte ».

Le prime parole in testa a quel foglio di carta lo colpirono:

«Questa è la mia confessione e il mio testamento ».

Di Breynes spalancò gli occhi.

Comprese tosto.

(Continua)

Abbonamento al "Giornale di Udine,,

per l'anno 1916:

Annuo . . . . . . L. 15.—
Semestrale . . . . » 7.50
Trimestrale . . . » 3.75
Mensile . . . . . » 1.50

Divieto di esportazione dei formaggi

La Camera di Commercio ha ricevuta il seguente telegramma del Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio:

«Per norma degli interessati rendo noto che d'ora innanzi, sarà mantenuto fermo in via assoluta il divieto di esportazione dei formaggi di qualsiasi tipo, compreso il così detto uso pecorino ed eccettuato il vero pecorino la cui esportazione sarà consentita in base alle consuete norme. Eccezionalmente sarà concessa l'esportazione di vari tipi di formaggio escluso l'Ementhal a coloro che hanno già presentata la domanda in ragione dei quantitativi esportati nel mese di dicembre dell'anno 1915».

Contributo straordinario di guerra sulle vincite al lotto

L'Intendenza di Finanza ci comunica:

Si informa il pubblico che anche le somme da pagarsi dallo Stato per vincite al lotto sono sottoposte alla ritenuta dell'uno per cento imposta col Decreto Legislativo 21 novembre 1915 numero 1643.

Tale contributo straodinario di guerra sarà trattenuto dai Ricevitori dei Banchi del Lotto all'atto del pagamento delle vincite.

Premi ai maestri per il piccolo risparmio

L'ultimo bollettino del Ministero della P. I. pubblicò l'elenco dei premi del Ministero delle Poste per la raccolta del piccolo risparmio. Fra i premiati troviamo i seguenti maestri dei Comuni della nostra Provincia:

Romanin Domenico, Artegna; Mion Angelo, Mortegliano; Fumis Domenica Pavia di Udine, Medeossi Sacchetti Edmengarda, Risano; Odorico Luigia, Sequals; Pellarin Angela, Solimbergo; Bergagna Beatrice e Bergagna Virginia, (Valvasone; Pantarotto Giuseppe Udine.

L'abbandono delle aule nel Ginnasio-Liceo

Ci scrivono:

Non soltanto gli studenti della quarta Ginnasiale, ma anche quelli delle tre classi liceali hanno abbandonato ieri mattina (martedì) le aule scolastiche, in segno di protesta contro il mancato riscaldamento.

Teatro Minerva — Cinema Varietà

Programma per giovedì 6 genanio 1916:

La compagnia di Zarzuele e commedie musicali diretta dall'artista Alessandro Petroni rappresenterà:

— *L'americano*. Brillantissima commedia musicale in un atto.

Precederà lo spettacolo di prosa:

— *Spine e lacrime*. Emozionante dramma in tre parti.

La Compagnia Petroni

Alle rappresentazioni (precedute sempre da interessanti e scelti programmi cinematografici) della campagnia di commedie musicali diretta del simpatico artista Alessandro Petroni, il pubblico tutte le sere fa ressa ed affolla straordinariamente il teatro Minerva.

Gli scherzi comici e le commedie rappresentati dalla affiatata compagnia sono assai graziose con spunti musicali dolci e briosi e con allegre trovate comiche.

Il pubblico riconosce nel Petroni lo artista fino ed arguto — dotato di un bagaglio inesauribile di trovate brillanti con le quali ottiene un successo d'ilarità bellissimo.

Anche ieri l'altro sera fu applauditissimo nella parodia *Dos Canarias de Cafè* e ieri sera nella commedia *Una tentazione*.

L'esecuzione è sempre ottima con il bifioso comico Petroni contribuiscono degnamente la elegante e brava *soubrette* sig. Valeggio le signore Leonelli e Baroni ed il signor Prinotti buon attore e buon cantante.

L'orchestra diretta dal maestro sig. Franco, che accompagnava questi spettacoli è scelta.

Per concludere bisogna lodare ed in modo particolare anche l'impresario signor Bernardino che cerca tutti i mezzi per accontentare i frequentatori del teatro e che sa appagare i desideri di tutti.

Teatro Sociale — NOVO CINE

Graziosa la commedia recitata ieri sera dalla compagnia comica. Questa darà oggi le sue ultime rappresentazioni con la commedia brillantissima: *Fuori di posto*. Protagonista l'egregio artista Luigi Allievi.

Si replicherà il grandioso dramma di avventure: *Il gioiello sacro*.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 15.

Le borse estere

PARIGI, 5. — Rendita francese 3 per cento, perpetua, 63.75; francese 3 1/2 90.25; tunisina 330; spagnola 88.60. — Cambio Italia da 87.50 a 89.50; chèque da 27.705 a 27.865.

LONDRA, 4. — Cambio su Italia 31, 81, 5; Chèque 31, 32; Cambio su Parigi 28, 17, 5; chèque 27, 76, 5.

LONDRA, 4. — Consolidati 58 3/3, prestito francese 82 1/2, egiziano 74, Uruguay 56 1/4, Marconi 1 25/32, argento fine 26 3/4, rame 87 1/2.

MADRID, 4. — Cambio su Parigi 89.70.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Incursione di aeroplani nemici su Verona

Furono costretti a fuggire senza recar danni

BRILLANTE AZIONE DELLA NOSTRA ARTIGLIERIA IN COMELICO E IN CARNIA

Attacco respinto sul Carso con perdite del nemico

ROMA, 5. — COMANDO SUPREMO 5 GENNAIO 1916

(Bollettino di guerra N. 224)

IL GIORNO 3 DUE AEROPLANI AUSTRIACI FECERO UNA INCURSIONE VERSO VERONA, MA BATTUTI DAL FUOCO DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE ANTI-AEREE, PRIMA DI RAGGIUNGERE L'OBBIETTIVO FUGGIRONO IN DIREZIONE NORD, LASCIANDO CADERE ALCUNE BOMBE CHE NON ARRECARONO DANNI.

NELLA ZONA DI MONTE CROCE COMELICO, I TIRI AGGIUSTATI DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE CONTRO UN ACCAMPAMENTO IN VAL FISCHLEIN OBBLIGARONO UN GROSSO REPARTO NEMICO A FUGGIRE VERSO MOOS.

ANCHE IN VARIE LOCALITA' DELLA ZONA CARNICA IL FUOCO DELLE NOSTRE BATTERIE SCONVOLSE TRINCERAMENTI, FUGANDONE I DIFENSORI.

SUL CARSO IL NEMICO ATTACCO' NUOVAMENTE LE NOSTRE POSIZIONI DEL MONTE S. MICHELE, MA FU ANCORA UNA VOLTA RESPINTO CON PERDITE. — ARDITE INCURSIONI DI NOSTRE PATTUGLIE CI PROCURARONO LA CATTURA DI UNA TRENTINA DI PRIGIONIERI.

Generale CADORNA.

Il nuovo prestito nazionale

ROMA, 5. — E' stato oggi firmato il seguente Decreto Luogotenenziale:

ART. 1. — I possessori di obbligazioni al portatore del Prestito Nazionale 4.50 per cento, emesso in virtù del R. Decreto 15 giugno 1915 n. 859, che intendono di sostituirle con obbligazioni del Prestito 5 per cento emesso per effetto del regio decreto 22 dicembre 1915 n. 1800, dovranno esibire i loro titoli non più tardi del 10 luglio 1916, alle sedi od alle succursali dei tre Istituti di emissione, versando contemporaneamente lire 2.50 per ogni cento lire di capitale nominale.

Per i titoli che verranno presentati col versamento di lire 2.50 ogni 100 lire di capitale nominale, non più tardi del 25 gennaio 1916, non sono dovuti interessi sul versamento stesso; per i titoli che verranno presentati posteriormente, dovranno essere versati in aggiunta alle lire 2.50 per cento di capitale nominale, i relativi interessi, nella ragione annua del 5 per cento a partire dal 1.o gennaio 1916 fino al giorno del versamento. Coloro che non presenteranno i titoli entro il 10 luglio 1916 decadranno dal diritto di ottenere il cambio.

ART. 2. — Gli istituti ritireranno i titoli esibiti, annullandoli in presenza e previa firma dell'esibitore, contro rilascio di una ricevuta. I titoli saranno spediti alla Direzione Generale del Debito Pubblico, la quale eseguite le opportune verifiche, rimetterà agli Istituti i titoli nuovi per la consegna agli interessati. I nuovi titoli saranno consegnati a chi esibirà la ricevuta. I titoli mancanti di una o più cedole saranno sostituiti con altri di eguale godimento, senza diritto a compenso per la differenza d'interesse.

ART. 3. — Per la conversione dei titoli nominativi i possessori dovranno esibirli entro il periodo di tempo indicato nell'art. 1, alla Direzione Generale del Debito Pubblico, anche per il tramite delle Intendenze di Finanza, accompagnati da una domanda in carta semplice e da un vaglia del tesoro, intestato alla Direzione Generale del Tesoro, corrispondente alla somma di lire 2.50 per ogni cento lire di capitale nominale, fermo quanto è disposto nell'art. 1, rispetto al pagamento degli interessi. I nuovi titoli del 5 per cento saranno rilasciati con intestazione uguale a quella dei titoli ricevuti; nessun'altra operazione potrà essere chiesta contemporaneamente a tale sostituzione.

ART. 4. — Nelle Colonie dell'Eritrea e della Libia i titoli al portatore saranno esibiti alle filiali locali degli istituti di emissione italiani e nella Somalia Italiana alla R. Tesoreria, effettuando il contemporaneo versamento della somma in ragione di lire 2.50 per ogni 100 lire di capitale nominale, fermo il disposto dell'art. 1 per quanto riguarda il pagamento degli interessi. I titoli al nome saranno esibiti alle delegazioni del Tesoro e nella Somalia Italiana al controllore della R. Tesoreria. Il cambio dei titoli per i portatori residenti all'estero sarà fatto a cura della Banca d'Italia per il tramite del Banco di Napoli, nelle due Americhe, e a mezzo dei RR. Consolati e delle Banche dell'estero indicati dal Ministero del Tesoro.

ART. 5. — L'autorizzazione data agli Istituti di emissione di fare anticipazioni sui titoli del Prestito emesso col Regio Decreto 19 dicembre 1914 N. 1371 è prorogata sino al 31 dicembre 1916, a saggio di interesse non superiore al 5 per cento.

ART. 6. — All'atto della sottoscrizione saranno accettati in pagamento, fino alla concorrenza della metà della somma sottoscritta, i titoli del Prestito nazionale emessi in virtù del R. Decreto 19 dicembre 1914 n. 1371: questi titoli saranno valutati per lire 97.50, purchè all'atto della loro presentazione siano versate lire 5 per ogni cento lire di capitale nominale; e sulla somma corrispondente all'importo dei titoli stessi, i sottoscritori non sono obbligati al pagamento di interessi. I detti titoli dovranno essere presentati alle sedi ed alle succursali degli Istituti di emissione incaricati di ricevere le sottoscrizioni, i quali ritirranno i titoli esibiti, annullandoli in presenza e previa firma dell'esibitore. I titoli presentati che siano mancanti di qualche cedola, saranno sostituiti con altri del nuovo prestito 5 per cento, di uguale godimento, senza diritto a compenso, per la differenza d'interessi. I titoli nominativi 4.50 per cento, ritirati ed annullati, saranno sostituiti con altrettanti titoli al 5 per cento, aventi intestazione eguali a quella dei certificati nominativi ricevuti. I nuovi titoli saranno consegnati a chi esibirà la ricevuta.

ART. 7. — Con decreti del Ministro del Tesoro sarà provveduto agli occorrenti stanziamenti negli stati di previsione nell'entrata e della spesa del Ministero del Tesoro, in dipendenza del presente decreto e del R. decreto 22 dicembre 1915 n. 1800, come pure a tutto quanto occorra per la esecuzione dei decreti stessi. (St.)

La presentazione della legge sulla coscrizione alla Camera dei Comuni

LONDRA, 5. — *I deputati dei vari partiti tennero stamane una riunione per discutere il rapporto di lord Derby sul reclutamento e l'atteggiamento che adotteranno nei riguardi del discorso che Asquith pronuncierà oggi.*

LONDRA, 5. — *La Camera dei Comuni era oggi affollatissima. quantunque oltre duecento deputati prestino servizio attivo nelle forze armate dell'Impero. Molti di essi ottennero il permesso di assistere alla seduta.*

Lord Derby trovavasi nella tribuna dei Lordi.

Mac Kenna prese posto al banco dei ministri e rispose di una interrogazione, smentendo così implicitamente la voce corsa delle sue dimissioni.

Rispondendo ad analoga interrogazione, il sottosegretario di Stato alla guerra dette le cifre delle perdite inglesi in Francia da 25 settembre all'8 ottobre 1915, che sono: 11.118 uccisi, 39.383 feriti, 9165 mancanti.

LONDRA, 5. — (Camera dei Comuni). *Il primo ministro Asquith, presentando il progetto di legge sulla coscrizione spiega che quando chiese la approvazione dei crediti per un altro milione di uomini nel mese passato, non aveva ancora tratto le conclusioni dal rapporto di lord Derby, sulla campagna di reclutamento.*

Lord Derby indusse ad arruolarsi circa tre milioni di uomini.

Detraendone gli uomini fisicamente incapaci, rimangono arruolati oltre due milioni e mezzo di uomini.

Asquith si dichiara soddisfattissimo dei risultati ottenuti, che proveranno ad amici e nemici che l'Inghilterra mette tutto il proprio cuore nella guerra. La legge presentata può essere appoggiata da coloro che sono contrari alla coscrizione per ragioni di opportunità. Infatti la legge è rigorosamente limitata ai celibi.

Asquith aveva promesso agli uomini ammogliati, che se si arruolassero, non sarebbero chiamati prima che lo fossero stati i celibi. La nuova legge costituisce la sanzione di tale promessa. Gli uomini che non si presentarono costituiscono un numero considerevole.

Asquith non condivide l'opinione dell'ex-ministro dell'interno, Simon, che credeva potersi ridurre questo numero considerevolmente, mediante diverse esenzioni.

Asquith fa il riassunto della legge che prevede la coscrizione per i celibi ed i vedovi senza figli da 18 a 41 anni. La legge entrerà in vigore 14 giorni dopo la sanzione reale; gli uomini essendo chiamati sotto le armi il ventunesimo giorno. Sono esentati gli operai dal cui lavoro dipende l'esistenza nazionale e coloro che non possono combattere per ragioni di coscienza. La campagna di Derby non essendo stata in Irlanda, neppure la legge lo sarà.

Asquith avrebbe desiderato evitare la coscrizione; ma è stato impossibile; la legge è necessaria. (Stefani)

Ferdinando si proclama Zar della Macedonia

ZURIGO, 5. — Si ha da Sofia:

« *La Sobranie tenne l'ultima seduta la prima festa di Natale, approvando senza discussione il trattato turco-bulgaro.*

Radoslavoff espresse la ferma fiducia nella duratura amicizia fra i due paesi. Quindi la Sobranie si aggiornò. Corre voce che Ferdinando si recherà a Ochida e si proclamerà Zar della Macedonia. (Stef.)

Il cambio ufficiale

ROMA, 5. — Cambio medio ufficiale accertato il 5 gennaio da valere per il 7: 11.307 1/2 — 31.41 — 12.056 1/2 — 662 1/2 — 278 1/2 — 12.181 1/2.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

DIFFIDA

L'Associazione Agraria Friulana e la nuova tassa sui manifesti

L'Associazione Agraria Friulana, di fronte alle nuove disposizioni legislative, che regolano le affissioni, nel dubbio che le pubblicazioni di propaganda, compreso anche il Calendario dell'Agricoltore Friulano, possano essere assoggettate a tali disposizioni, affisse in luogo pubblico od esposte al pubblico, pur ritenendo che le sue pubblicazioni abbiano scopo di istruzione a domicilio, escluso qualunque intendimento di *rèclame*, avverte che non assume alcuna responsabilità a questo proposito.